



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 7 – LUGLIO 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (giugno 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (giugno 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A GIUGNO IN LIEVE RIPRESA L'INFLAZIONE GENERALE, SCENDE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	UNA LETTURA DELL'INFLAZIONE PER FUNZIONI DI CONSUMO	9
	GRAFICO 2.2.1 - Incidenza del peso delle categorie per funzioni di consumo	11
	TABELLA 2.2.2 - Prezzi al consumo in Italia per funzione di consumo- variazioni % sul periodo indicato	12
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	13
3.1.	L'INFLAZIONE SCENDE SOTTO LA SOGLIA DEL 3%	13
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	15
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-13	19
	GRAFICO 4.1.2 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-13	19
	GRAFICO 4.1.3 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-13	19
	GRAFICO 4.1.4 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-13	19
	GRAFICO 4.1.5 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – lug-13	19
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – lug-13	19
	GRAFICO 4.1.7 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-13	20
	GRAFICO 4.1.8 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-13	20
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
	GRAFICO 5.1.1 - Ciliegie – Durone cal. 24/26 mm cat. I origine Italia	24
	GRAFICO 5.1.2 - Radicchio tondo rosso cal. 12 pz.(30x50) monostrato cat. I origine Italia	24
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	25
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VIAGGI AEREI EUROPEI E NAZIONALI, LE PATATE, I SEDANI. IN RIBASSO TUTTI I PRINCIPALI COMBUSTIBILI LIQUIDI E IL PESCE FRESCO DI MARE	25
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –giugno 2013 (variazioni sull'anno precedente)	25
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI	26
7.1.	NEL PRIMO TRIMESTRE CRESCE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO	26
	GRAFICO 7.1.1 - La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	26
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	27
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	28
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	28
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	28
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	28
	Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	29

<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, lug-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, lug-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>30</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A giugno, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,6%, in recupero rispetto al mese precedente (1,4%); in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale all'1,4 dall'1,3%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, è a nostro favore e si attesta a 0,2 punti percentuali.
- Nel mese di giugno, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), accelera lievemente all'1,2% dall'1,1%. L'inflazione di fondo scende all'1,2% dall'1,3% di maggio.
- L'approfondimento di questo mese si incentra sulla dinamica dei prezzi, nel periodo 2008-2013, partendo da un'analisi basata sulle funzioni di consumo alcune delle quali mostrano ritmi di marcia più sostenuti della media. E' il caso dei trasporti, sollecitati dagli incrementi che hanno colpito i costi di spostamento privati ed in misura ancora maggiore quelli pubblici. Si colloca oltre la media anche l'alloggio, guidato dai rincari che hanno interessato le principali utenze. Velocità di marcia più pronunciata in confronto all'inflazione generale anche per l'alimentazione, seppur con andamenti molto differenziati tra i reparti. Viceversa la comunicazioni confermano una diminuzione sull'intero periodo.
- Le tariffe pubbliche rimangono complessivamente invariate nel mese di giugno in confronto a maggio. Su base tendenziale si protrae il rallentamento della dinamica che si osserva da circa un anno.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a luglio una fase di ulteriore crescita per i prezzi dei risoni e dei risi lavorati, evidente soprattutto nelle prime rilevazioni mensili. Nel comparto caseario, invece, i ribassi, seppur contenuti, che si erano osservati a giugno hanno lasciato spazio ad una fase di stabilità per i valori del Grana Padano DOP e del Parmigiano Reggiano DOP. Maggiore stabilità anche per i prezzi del latte spot. Come osservato nei mesi precedenti, nel mercato dell'olio di oliva i prezzi dell'extravergine sono rimasti praticamente invariati. Sostanziale stabilità è prevalsa anche nel mercato dei vini comuni, con l'eccezione della piazza di Bari dove si è rilevato un calo sia per il segmento dei rossi che dei bianchi. All'interno delle carni avicunicole, luglio ha mostrato un perdurare della stabilità per i prezzi del pollame e nuovi cali per i conigli (sia prodotto vivo che macellato). Ancora in rialzo, al contrario, le quotazioni dei suini da macello destinati alla produzione di salumi DOP. Nel comparto dei derivati dei frumenti, infine, cali si sono riscontrati per i valori sia della farina di frumento tenero che della semola.
- Nei mercati all'ingrosso ortofrutticoli, i prezzi si sono mantenuti su livelli medio alti per molti prodotti frutticoli, in generale calo le quotazioni per gli ortaggi. I consumi si sono mantenuti su livelli medi. La domanda per alcune specie orticole ha risentito di un livello dei prezzi non corrispondente alla qualità dei prodotti offerti: nel corso del mese le quotazioni sono progressivamente calate fino a livelli bassi. Per le specie frutticole estive il calo della produzione determinato dall'andamento climatico sfavorevole del periodo primaverile è stato in parte controbilanciato da un incremento delle quotazioni. Andamento climatico contraddistinto da una prima parte del mese con temperature variabili ma non elevate e da una seconda parte con clima caldo torrido; basse precipitazioni per tutto il periodo.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di giugno, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei europei, le patate, i sedani. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i combustibili liquidi (benzina verde, gasolio auto e per riscaldamento e il gas GPL) e il pesce fresco di mare.
- Nel primo trimestre la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è in crescita, in termini congiunturali, attestandosi al 9,3%.
- Il prezzo del barile di Brent continua a mantenersi entro i 76-88 €/barile nel 2013. La media di luglio fa registrare 82 €, con un incremento di 4 euro su giugno, mentre guardando al valore in dollari, il greggio di riferimento Europeo passa su valori prossimi ai 108\$/barile, aumentando del 5% rispetto all'anno scorso. Il cambio euro/dollaro mostra un rafforzamento del dollaro.
- La benzina a monte di tasse ed accise in Italia costa 0,723€/lt e fa registrare un -0,5% su base annua, mentre il diesel vale 0,743€/lt. con un calo tendenziale dell'1,4%.
- La benzina alla pompa costa 1,756€/lt. e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi a causa della superiore componente fiscale.
- Il prezzo finale del diesel è 1,647 €/litro, in lieve calo rispetto a luglio 2012; il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo rispetto a Francia e Germania mentre è favorevole lo stacco col Regno Unito.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A giugno il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,6%, in aumento rispetto all'1,4% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, sale all'1,4 dall'1,3%.

Il differenziale con l'Eurozona è a nostro favore e cresce a 0,2 punti percentuali.

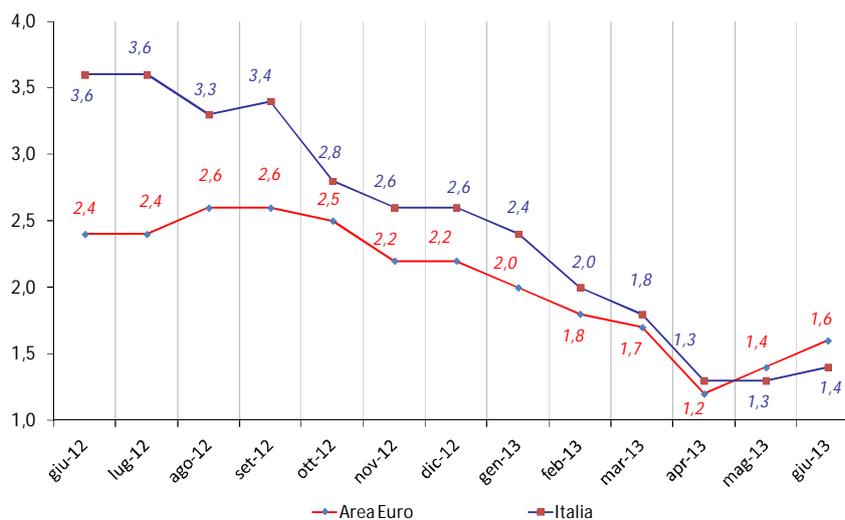
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo è ferma all'1,3%, mentre dall'1,4% passa all'1,2%

in Italia. Nel nostro Paese i *beni energetici* sono in ribasso rispetto allo stesso mese del 2012, dello 0,5% (dato in forte ripresa rispetto al -2,3% di maggio); il tasso di crescita europeo è tornato positivo all'1,6% dal -0,2% del mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa al 3,8% dal 4%, e scende lievemente anche nell'Area Euro passando al 5% dal 5,1% di maggio.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* diminuisce di poco all'1,6% (+1,8%) in Italia, come nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,4% dall'1,5%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i cd e dvd, l'energia elettrica, gli alberghi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano i tabacchi, i medicinali, l'oro e i combustibili liquidi.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *trasporti aerei, servizi medici, servizi bancari*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano il caffè, la *fornitura d'acqua, la raccolta dei rifiuti, il dentista*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (giugno 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-1,3	-7,7	6,4
Elettricità	4,8	0,4	4,4
Servizi di alloggio	5,3	1,0	4,3
Giochi, giocattoli e passatempi	0,4	-3,2	3,6
Oli e grassi	6,9	3,4	3,5
Tabacco	3,7	0,4	3,3
Prodotti farmaceutici	5,2	2,1	3,1
Gioielli e orologi	1,9	-0,9	2,8
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-9,3	-11,7	2,4
Combustibili liquidi	0,7	-1,6	2,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (giugno 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	5,4	16,1	-10,7
Servizi medici e paramedici	-5,2	1,3	-6,5
Servizi finanziari (bancari)	-0,4	4,8	-5,2
Caffè, tè e cacao	-1,4	2,6	-4,0
Raccolta delle acque luride	1,5	5,0	-3,5
Fornitura dell'acqua	3,8	7,2	-3,4
Raccolta delle immondizie	1,9	4,7	-2,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-7,2	-5,7	-1,5
Bevande analcoliche	0,1	1,5	-1,4
Servizi dentistici	-0,7	0,6	-1,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A giugno in lieve ripresa l'inflazione generale, scende quella di fondo

Nel mese di giugno, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), sale all'1,2% dall'1,1% di aprile e maggio. L'inflazione di fondo scende all'1,2% dall'1,3%.

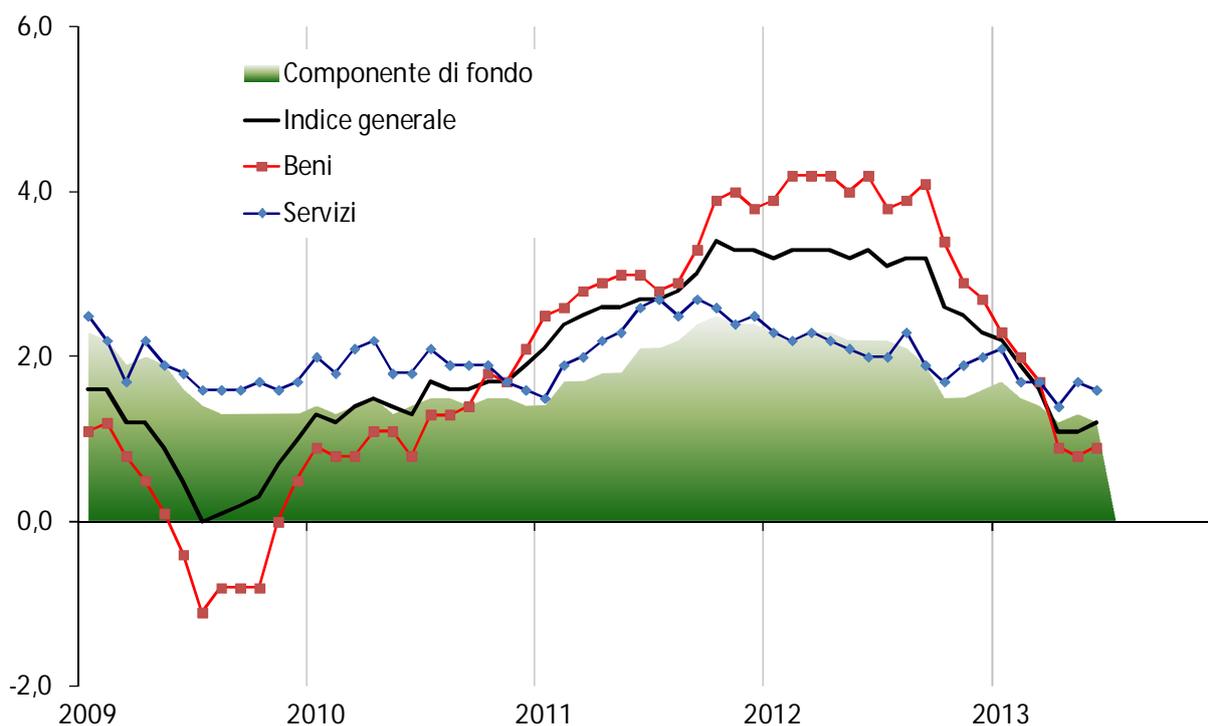
La lieve accelerazione dell'inflazione è principalmente imputabile alla ripresa dei prezzi dei beni energetici non regolamentati.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano gli incrementi dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,9%

dallo 0,8% di maggio) e la flessione di quelli dei *servizi* (dall'1,7% all'1,6%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni si riduce a 0,7 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2 Una lettura dell'inflazione per funzioni di consumo

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Nel primo semestre dell'anno l'inflazione al consumo del nostro Paese, misurata a partire dall'indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC), si è attestata in media all'1.5% (era stata rispettivamente pari al 2.8% ed al 3% nel 2011 e nel 2012).

Il perdurare della crisi dei consumi interni, unitamente al riassorbirsi delle tensioni sul versante energetico ed al superamento dello "scalino Iva", hanno infatti determinato un sensibile rientro della dinamica inflativa che si è andato intensificando nel corso degli ultimi mesi (secondo le anticipazioni dell'Istat, a luglio l'inflazione dovrebbe attestarsi poco sopra l'1%).

Un esame più approfondito sull'andamento dell'inflazione in un contesto economico come quello attuale può essere effettuato a partire dall'individuazione delle principali tipologie di bisogni individuali per il soddisfacimento dei quali le famiglie allocano la propria spesa per consumi. Appare infatti di qualche utilità valutare in quale misura i rincari che si sono andati cumulando nel corso degli ultimi anni hanno penalizzato l'andamento dei costi sostenuti dalle famiglie per alcune specifiche tipologie di bisogno.

A tal fine il paniere dell'Istat, comprensivo delle 603 referenze incluse nel paniere 2013, è stato riclassificato nelle seguenti nove macro-categorie (a loro volta disaggregate in una serie di sotto voci), ciascuna delle quali è rappresentativa di una specifica funzione di consumo:

- Alloggio
- Alimentazione
- Abbigliamento
- Comunicazioni
- Mobilità
- Istruzione, salute e servizi sociali
- Tempo libero
- Tabacchi
- Altro

Più nel dettaglio, per l'Alloggio sono state inserite voci di spesa difficilmente comprimibili

come l'affitto, le utenze (illuminazione, riscaldamento, acqua potabile, rifiuti urbani), la manutenzione (ordinaria e straordinaria) dell'immobile, ma anche acquisti più discrezionali e riferiti alle spese per mobili e arredamento, l'elettronica e gli elettrodomestici.

Per quanto riguarda l'Alimentazione sono state considerate le sole spese di acquisto di prodotti alimentari consumati a casa.

Nella categoria dell'Abbigliamento vengono inclusi le voci riferite agli acquisti ed alle riparazioni di capi di abbigliamento e calzature per uomo, donna e bambino, mentre alla voce Comunicazioni vanno annoverati tutti i beni ed i servizi che consentono di avere relazioni con altri individui, dagli strumenti più tradizionali (lettere, telefoni fissi) a quelli più avanzati ed innovativi (cellulari, tablet, pc).

Circa il bisogno di Mobilità vengono distinti i costi di spostamento riferiti all'acquisto di biglietti e abbonamenti di mezzi pubblici (treno, autobus, tram, metro) e privati (biglietti aerei, la corsa del taxi) così come le spese sostenute per il mantenimento di un mezzo di proprietà (l'assicurazione del veicolo, il parcheggio, il carrozziere, ecc.). Dai costi di spostamento vengono, invece, distinte le spese di acquisto di un'autovettura o di altri mezzi privati, come moto e bicicletta.

La categoria di bisogni definiti come Istruzione, salute e servizi sociali raccoglie voci di spesa riferite all'istruzione (tasse scolastiche, materiale di cancelleria), alla salute (cure mediche, acquisto farmaci, ecc.) e ad aspetti più prettamente assistenziali e di supporto alla gestione domestica, ovvero spese per mense, colf, asili nidi, case di riposo e così via.

Per quanto riguarda i bisogni riferiti al Tempo libero vengono distinte tre voci di dettaglio. Nella prima rientrano le principali modalità di svago, dallo sport al cinema, dai corsi di lingua al giardinaggio, sino alla lettura di libri e

riviste. Nel secondo caso sono state contemplate le spese per pranzi e cene fuori casa (bar, ristoranti, pizzerie, ecc.), mentre vengono classificate alla sezione Viaggi le spese per prenotazioni di vacanze e soggiorni, pernottamenti in Italia e all'estero.

Infine, nella categoria residuale "Altro" sono state aggregate le spese riferite alla tenuta del conto corrente bancario ed agli onorari di notai, commercialisti, avvocati, più alcune voci di importanza minore (certificati all'anagrafe, passaporto, servizio funebre).

La strumentazione adottata ai fini del presente esercizio è quella tradizionale per il trattamento dei numeri indici: al fine di effettuare una ricostruzione degli aggregati su un arco temporale sufficientemente ampio si è proceduto con il concatenamento degli indici in base di calcolo di ciascun anno rispetto ad una base di riferimento (convenzionalmente l'indice relativo al gennaio 2008 è stato posto pari a 100).

Nella Tavola seguente vengono riportati i pesi di ciascuna macro-categoria sul totale. Giova sottolineare che l'incidenza di ciascuna voce è stata calcolata a partire dal paniere dei prezzi al consumo ed è dunque riferita alla quota di consumi realizzata in media da una famiglia residente nel nostro Paese. Un interessante sviluppo di ricerca potrebbe essere quello di integrare la classificazione della spesa per consumi per tipologia di bisogno qui presentata con un vettore di pesi distinto per tipologia familiare (ad esempio: anziani, giovani, coppie con figli, single, coppie senza figli, famiglie numerose, laureati, divorziati, professionisti, disoccupati, lavoratori precari, ecc.), in modo da approdare a distinte misure di inflazione.

Le modalità con cui gli individui allocano il proprio budget disponibile tra la vasta gamma di beni e servizi risulta infatti un'operazione complessa che dipende dall'interazione tra molteplici variabili con componenti soggettive anche molto accentuate. Gli effetti sugli andamenti di prezzo delle singole componenti del paniere potrebbe quindi risultare sensibilmente diversi.

Come riporta la Tavola allegata, l'analisi del fenomeno inflazionistico per funzione di consumo è stata realizzata con riferimento a tre distinti orizzonti temporali. In prima battuta si è inteso calcolare un tasso di variazione cumulato per il periodo 2008-2013: a fronte di un tasso di crescita del 9.5% per l'insieme dei prezzi al consumo, alcune categorie mostrano ritmi di marcia decisamente più sostenuti. E' il caso dei trasporti (+17.2%), sollecitati dagli incrementi che hanno colpito i costi di spostamento privati (+20.2%) ed in misura ancora maggiore quelli pubblici (+27.3%), sulla scia degli adeguamenti che molte amministrazioni hanno introdotto nel settore del trasporto pubblico locale. Si colloca oltre la media anche l'alloggio (+11.4% di media), guidato dai rincari che hanno interessato le principali utenze (+18.5%), energia elettrica e gas in primis. Velocità di marcia più pronunciata in confronto all'inflazione generale anche per l'alimentazione, seppur con andamenti molto differenziati tra i reparti: i maggiori aumenti si sono infatti concentrati sui generi freschi (+14.2% per gli ortaggi, +10.5% per la frutta, +12.5% per il pesce).

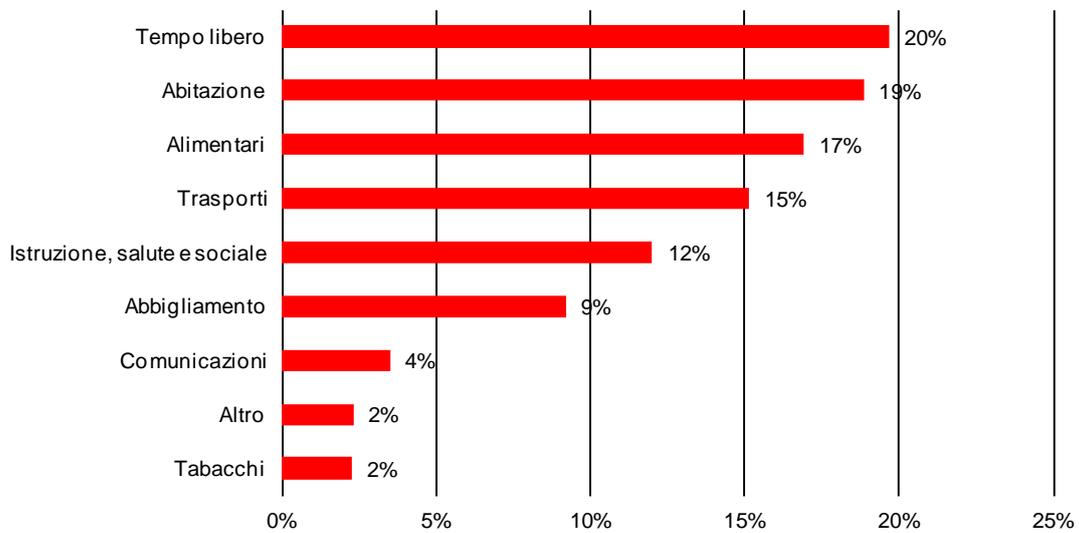
Incrementi nel quinquennio inferiori alla media per la voce che raggruppa le spese per l'istruzione e la salute (+4.8%, che sintetizza dinamiche divergenti nell'intensità e nel segno) e per il tempo libero (nonostante i prezzi dei servizi di ristorazione abbiano messo a segno aumenti a due cifre, +10.5%). La sola voce che si caratterizza per una diminuzione è quella delle comunicazioni (-7.1% nel quinquennio), favorite dal progresso tecnologico e dalla continua immissione sul mercato di prodotti elettronici che contribuiscono a produrre una costante spinta al ribasso sui prezzi al dettaglio della categoria.

L'analisi del I semestre, nonché l'ultimo tendenziale disponibile (riferito al mese di giugno 2013 riportato solo in tabella) confermano le tendenze più recenti: le tensioni maggiori hanno interessato la funzione di consumo dell'alimentazione (+2.8% di media nei primi sei mesi dell'anno contro 1.5% sul paniere complessivo) e dell'alloggio, guidato ancora dalle

utenze (questa volta, però, i contributi più rilevanti sono da ascrivere alle tariffe dell'acqua potabile e dei rifiuti urbani) e dai servizi di manutenzione (elettricisti, idraulici, ecc.). Si posizionano sotto il punto e mezzo percentuale di crescita, infine, l'abbigliamento (+1.1%), alle

prese con la forte crisi della domanda interna, la mobilità (+1%), che beneficia della riduzione dei prezzi dei carburanti (come dimostra la crescita moderata per le spese di spostamento privato) ed il comparto istruzione/salute, grazie alla diminuzione del prezzo al pubblico dei farmaci.

GRAFICO 2.2.1 – Incidenza del peso delle categorie per funzioni di consumo



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS, REF Ricerche e BMTI su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

TABELLA 2.2.2 – Prezzi al consumo in Italia per funzione di consumo- variazioni % sul periodo indicato

	Cumulato 2009-2013	I sem. 2013	Giu-13/ Giu-12
<i>Alloggio</i>	11,4	2,2	1,2
Affitto	10,7	1,6	1,5
Arredamento	8,1	0,9	0,6
Cura casa	8,5	1,4	1,2
Elettrodomestici	-6,8	-1,1	-1,0
Manutenzione ordinaria	12,1	2,3	2,4
Manutenzione straordinaria	9,9	1,1	0,8
UtENZE	18,5	4,1	1,9
<i>Alimentazione</i>	9,9	2,8	2,9
Pane e cereali	9,0	1,9	1,7
Gelati, dolci, drogheria	14,5	2,6	2,4
Carni	8,5	2,0	1,9
Pesce	12,5	1,8	2,0
Oli e grassi	0,8	2,4	3,4
Latte, formaggi	9,2	1,3	1,2
Legumi e ortaggi	14,2	5,9	8,7
Frutta	10,5	7,7	6,6
Bevande	8,4	2,4	2,2
<i>Abbigliamento</i>	10,1	1,1	0,5
Accessori	30,9	1,7	-0,3
<i>Comunicazioni</i>	-7,1	-3,1	-3,7
<i>Mobilità</i>	17,2	1,0	0,3
Mezzi di spostamento	5,9	0,4	0,2
Costi di spostamento	21,0	1,1	0,3
Privati	20,2	0,8	0,1
Pubblici	27,3	3,9	1,6
<i>Istruzione, salute e sociale</i>	4,8	1,1	1,1
Salute	1,7	0,3	0,4
Salute (servizi)	7,5	0,9	0,7
Salute (prodotti)	-8,4	-1,0	-0,2
Istruzione	13,6	2,9	2,9
Servizi per la famiglia	10,0	2,1	2,0
<i>Tempo libero</i>	6,1	1,5	1,7
Svago	5,1	0,5	0,3
Pasto fuori casa	10,5	1,8	1,6
Viaggi	0,1	3,0	4,0
<i>Tabacchi</i>	20,3	1,3	0,4
<i>Altro</i>	7,1	3,3	3,3
PREZZI AL CONSUMO	9,5	1,5	1,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS, REF Ricerche e BMTI su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 L'inflazione scende sotto la soglia del 3%

Le tariffe pubbliche rimangono complessivamente invariate nel mese di giugno in confronto a maggio. Su base tendenziale si protrae il rallentamento della dinamica che si osserva da circa un anno: nell'ultimo mese l'inflazione tariffaria si è portata sotto la soglia del 3%, su valori che mancavano dalla fine del 2010. E' quanto si ricava dall'analisi dei dati mensili relativi all'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che misura l'effettivo esborso a carico dei bilanci delle famiglie.

Diminuiscono le tariffe nazionali, grazie ai biglietti ferroviari

Nel mese di giugno 2013 le tariffe a controllo nazionale diminuiscono di 2 decimi di punto percentuale, facendo segnare la seconda variazione congiunturale consecutiva di segno negativo dopo quella registrata a maggio. Complice un effetto base sfavorevole (nel giugno 2012 i prezzi di competenza delle amministrazioni centrali avevano ceduto lo 0.8% rispetto al mese precedente), l'inflazione del comparto sperimenta una accelerazione significativa: nell'ultimo anno le tariffe nazionali sono complessivamente rincarate del 4% (in progressione dal 3.5% di maggio).

Esaminando il dettaglio delle voci, è possibile verificare come i principali corrispettivi dell'aggregato siano rimasti invariati rispetto a maggio, ad eccezione delle tariffe dei trasporti ferroviari, che a giugno esibiscono una flessione del 3.4% congiunturale. La riduzione dei biglietti dei treni a lunga percorrenza, che si somma a quella osservata nel mese precedente, si colloca in corrispondenza dell'entrata in vigore dell'orario estivo adottato dal principale operatore nazionale, Trenitalia, e scattato lo scorso 9 giugno. Insieme al potenziamento dell'offerta dei convogli sulla linea dell'alta velocità (quattro nuovi collegamenti giornalieri

sulla tratta Salerno-Torino e Salerno-Padova-Venezia, due sulla linea Milano-Napoli), vi è da considerare un'intensificazione della pressione promozionale in concomitanza con l'avvio della stagione estiva. In particolare merita menzione l'introduzione dell'offerta "CartaFreccia Special": ai clienti titolari della Carta fedeltà è infatti riservata la possibilità di viaggiare per tutta l'estate (e fino al 31 ottobre) con uno sconto del 50% rispetto al biglietto base nei giorni centrali della settimana (martedì, mercoledì e giovedì) nell'orario compreso le 11 e le 14.

Una riduzione decisamente più accentuata nello stesso mese dello scorso anno (-8.5% a giugno 2012) produce tuttavia un recupero in territorio positivo della dinamica tendenziale relativa ai trasporti ferroviari, che si cifra oltre il 4% di crescita dopo aver fatto segnare per lunghi mesi variazioni di segno negativo.

Se si prende in considerazione l'intero paniere delle tariffe a controllo nazionale, nell'ultimo anno si misurano aumenti di dimensione importante: tale evidenza riguarda in buona misura le voci principali, quali tariffe postali (+10.1%, a seguito dell'entrata in vigore dallo scorso gennaio del tariffario 2013 di Poste Italiane), pedaggi autostradali (+4.1% nell'ultimo anno, per effetto delle due tranches di adeguamenti a gennaio e aprile) e tariffe telefoniche (+9.9%, in ragione dell'intervento dell'operatore nazionale che ha equiparato il costo delle chiamate verso i telefoni fissi ed i mobili).

Aumenti marginali per i servizi pubblici locali e per le tariffe dell'acqua

I corrispettivi di competenza delle amministrazioni territoriali (Regioni, Province, Comuni) rincarano nel mese di giugno dello 0.2% di media. Su base tendenziale si assiste ad una brusca flessione della dinamica che cede oltre un

punto percentuale: rispetto a dodici mesi fa le tariffe locali sono comunque complessivamente più elevate del 3.7%.

Nell'ultimo mese gli aumenti si sono concentrati sulle tariffe del servizio idrico, che hanno guadagnato l'1.1% rispetto a maggio. L'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG), a cui il decreto "Salva Italia" ha attribuito la competenza regolatoria del settore, sta in questi mesi procedendo a validare le proposte di variazione tariffaria presentate dalle Autorità di ambito territoriali a seguito delle revisioni dei rispettivi piano economico-finanziari. A giugno sono scattati gli adeguamenti in diverse aree rilevanti del Paese: è il caso dell'Acquedotto Pugliese¹, che serve gli utenti residenti nei Comuni della Puglia e di buona parte della Basilicata (+5% in confronto al 2012), dell'Ati unico della Regione Umbria² (che ha stabilito un incremento retroattivo relativo al 2012 nella misura del 2.2% ed uno per il 2013 pari al 7.8%) e dell'Autorità idrica della Regione Toscana³ (le tariffe 2013, approvate a fine dicembre, sono state recepite successivamente degli Enti d'Ambito: in media l'incremento sulla tariffa reale media è del 6.5%).

Su base tendenziale, nonostante una condivisa tendenza al rientro, le tariffe locali mostrano rincari di entità non secondaria, a suggerire che il taglio ai trasferimenti dalle amministrazioni centrali agli enti territoriali si è tradotto in aumento sui costi dei servizi: tra i saggi di crescita annui più sostenuti spiccano quello messo a segno dall'acqua potabile (+6.7% nell'ultimo anno), dai rifiuti urbani (+4.6%) e dalle auto pubbliche (+3.3%).

Si stemperano le tensioni sul versante energetico delle tariffe

¹ Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 10 del 29 Aprile 2013.

² Deliberazione dell'Assemblea Unica del 30 aprile 2013.

³ Decreto del Direttore Generale n. 19 del 20 dicembre 2012.

Seppur in marginale discesa rispetto al mese precedente (-0.1%), le tariffe energetiche mostrano una sostanziale stabilità, in attesa dell'entrata in vigore a partire dal 1° luglio delle condizioni economiche di riferimento che l'AEEG ha definito per i mercati regolati per il terzo trimestre dell'anno.

Dopo aver a lungo sollecitato l'inflazione tariffaria, il comparto energy si è caratterizzato negli ultimi mesi per un repentino ridimensionamento della dinamica che ha beneficiato in buona misura del calo delle quotazioni petrolifere e del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso, oltre che della riforma del sistema di calcolo della materia prima del gas naturale.

L'inflazione energetica si colloca a giugno su un valore pari a 1.1%: negli ultimi dodici mesi il costo del chilowattora di energia elettrica per una famiglia media è rincarato dello 0.3%, quello del gas naturale dell'1.6%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Giu-12/ Mag-12	Giu-13/ Mag-13	Mag-13/ Mag-12	Giu-13/ Giu-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	-0,8	-0,2	3,5	4,0
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	0,1	2,1	2,2
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,1	4,1
Trasporti Ferroviari	-8,5	-3,4	-1,3	4,1
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	9,9	9,9
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,1	0,0	0,7	0,6
<i>Tariffe a controllo locale</i>	1,4	0,2	4,9	3,7
Musei	0,4	0,0	2,9	2,4
Rifiuti Solidi urbani	0,1	0,1	4,7	4,6
Asili Nido	0,3	0,0	3,6	3,2
Acqua Potabile	1,0	1,1	6,7	6,7
Trasporti Urbani	3,5	0,1	5,3	1,9
Auto Pubbliche	1,8	0,0	5,2	3,3
Trasporti extra-urbani	7,5	0,0	9,3	1,6
Trasporti ferroviari regionali	1,7	0,0	3,8	2,0
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,5	0,0	1,9	1,4
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,1	0,0	5,2	5,1
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,5	0,0	4,4	3,9
<i>Tariffe energetiche</i>	0,0	-0,1	1,2	1,1
Energia elettrica	0,0	0,0	0,3	0,3
Gas di rete uso domestico	0,0	-0,1	1,6	1,6
<i>Tariffe complessive</i>	0,3	0,0	3,1	2,8

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a luglio una fase di ulteriore crescita per i prezzi dei risoni e dei risi lavorati, evidente soprattutto nelle prime rilevazioni mensili. Nel comparto caseario, invece, i ribassi, seppur contenuti, che si erano osservati a giugno hanno lasciato spazio ad una fase di stabilità per i valori del Grana Padano DOP e del Parmigiano Reggiano DOP. Maggiore stabilità anche per i prezzi del latte spot. Come osservato nei mesi precedenti, nel mercato dell'olio di oliva i prezzi dell'extravergine non hanno subito variazioni, rimanendo praticamente invariati. Sostanziale stabilità è prevalsa anche nel mercato dei vini comuni, con l'eccezione della piazza di Bari dove si è rilevato un calo sia per il segmento dei rossi che dei bianchi. All'interno delle carni avicunicole, luglio ha mostrato un perdurare della stabilità per i prezzi del pollame e nuovi cali per i conigli (sia prodotto vivo che macellato). Ancora in rialzo, al contrario, le quotazioni dei suini da macello destinati alla produzione di salumi DOP. Nel comparto dei derivati dei frumenti, infine, cali si sono riscontrati per i valori sia della farina di frumento tenero che della semola.

I prezzi dei risoni rilevati nei listini camerale hanno confermato nella prima rilevazione di luglio il trend positivo di giugno, per poi mostrare stabilità fino a fine mese. Per quanto concerne le varietà di risone destinate al consumo interno, il prezzo dell'Arborio si è attestato sui 419-432 €/t (CCIAA Milano), registrando un aumento di 50 €/t (+13%) rispetto a fine giugno. Più contenuto è stato il rialzo registrato per il prezzo del risone Carnaroli, pari a +25 €/t (+7%), che ha chiuso il mese sui 364-385 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, i valori del risone Arborio si sono portati oltre i livelli del medesimo periodo del 2012, con una crescita anno su anno di oltre il 36% (CCIAA Milano). Per la prima volta nella

campagna 2012/13, il prezzo del Carnaroli ha superato di quasi il 2% i valori dell'annata precedente (CCIAA Milano).

Rialzi, accentuati, anche nel comparto dei risi lavorati, in corrispondenza della prima rilevazione di luglio, seguiti da un periodo di stabilità fino a fine mese. Il prezzo del riso lavorato Arborio ha chiuso il mese sui 900-950 €/t (CCIAA Milano), in rialzo di 110 €/t (+14%) rispetto a fine giugno. In aumento di 60 €/t (quasi +7%) rispetto al mese precedente anche il valore del Carnaroli, che si è portato sui 920-970 €/t (CCIAA Milano). Il confronto con il 2012 è risultato positivo per il riso lavorato Arborio, che a luglio ha presentato una crescita anno su anno di oltre il 12% (CCIAA Milano). Il prezzo del Carnaroli, invece, si è mantenuto su livelli inferiori rispetto all'annata precedente, con una variazione anno su anno pari a quasi -7% (CCIAA Milano).

Sul fronte delle vendite di risone nella campagna 2012/13, che sta giungendo al termine, è stata raggiunta nel mese di luglio una percentuale di collocamento pari al 92,3%, dato sostanzialmente in linea con quello dell'annata precedente (fonte Enterisi).

I ribassi, seppur contenuti, osservati a giugno hanno lasciato spazio nel mese di luglio ad una fase di stabilità per i prezzi all'ingrosso di Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano DOP. I valori del Grana Padano con 9-11 mesi di stagionatura si sono attestati a fine mese sui 6,55-6,95 €/kg (CCIAA Milano), rimanendo invariati rispetto all'ultima rilevazione di giugno. Identico andamento per il Parmigiano Reggiano con 12 mesi di stagionatura, il cui prezzo è rimasto fermo sugli 8,40-8,90 €/kg (CCIAA Milano) fatti segnare a fine giugno.

Il confronto anno su anno si è mantenuto invece in territorio negativo per entrambe le

DOP, risultando pari, a fine luglio, a -6,6% per il Grana e a -3,1% per il Parmigiano.

Ancora qualche aggiustamento al rialzo si è evidenziato per i prezzi del burro (pastorizzato), in particolare nelle prime rilevazioni di luglio. I valori sulla piazza di Milano hanno chiuso il mese posizionandosi sui 3,35 €/kg (CCIAA Milano), guadagnando 0,05 €/kg (+1,5%) rispetto all'ultima rilevazione di giugno. Rialzo più marcato (+0,20 €/kg; +6,5%) si è osservato sulla piazza di Novara, dove il prezzo ha raggiunto i 3,30 €/kg.

Sulla scia dei forti rialzi registrati nella prima parte dell'anno, la variazione anno su anno si è confermata pesantemente positiva e pari, a fine luglio, a +76,3% (CCIAA Milano).

Andamento più stabile, dopo gli aumenti rilevati nel bimestre maggio – giugno, per i prezzi del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali): sulla piazza di Verona ci si è attestati a fine mese sui 445-455 €/t, in linea con l'ultima rilevazione di giugno. Sempre positiva la variazione anno su anno, pari a +17,1% a fine luglio, sebbene meno accentuata rispetto a quanto visto il mese precedente (+30,9% a fine giugno).

All'interno del comparto dell'olio di oliva, i prezzi dell'extravergine di oliva (acidità 0,8%) sono rimasti praticamente invariati a luglio, complice anche un mercato in cui si è registrato un volume di scambi molto limitato. Sulla piazza di Bari i valori si sono attestati sui 2,70 – 2,80 €/kg, in linea con quanto osservato a fine giugno. Sempre positivo, invece, il confronto anno su anno: +27,9% a fine luglio (CCIAA Bari).

Sostanziale stabilità anche per i prezzi all'ingrosso dei vini comuni, con qualche variazione che, tra le piazze monitorate, si è registrata sulle piazze di Bari e Roma.

In particolare, per il segmento dei bianchi con gradazione alcolica 9-11, sulla piazza di Bari si è rilevato un deciso calo, con i valori scesi dai

5,10-5,30 €/ettogrado di fine giugno ai 4,70-5,00 €/ettogrado di fine luglio (-6,7%). Sulla piazza di Roma, al contrario, i valori hanno mostrato un aumento di 0,30 €/ettogrado, passando dai 6,20-7,00 €/ettogrado di fine giugno ai 6,50-7,30 €/ettogrado. Stabili, invece, i prezzi registrati sulle altre piazze monitorate.

Situazione analoga nel segmento dei rossi, dove il prezzo del vino con 11-14 gradi ha fatto registrare un calo del 12% sulla piazza di Bari (chiudendo il mese sui 4,50-5,00 €/ettogrado), mentre sono aumentati di 0,30 €/ettogrado i valori sulla piazza di Roma (passando da 6,30-7,70 €/ettogrado a 6,60 – 8,00 €/ettogrado).

A fine luglio le variazioni tendenziali sono rimaste positive su tutte le piazze prese in esame, con variazioni comprese tra il +18% della piazza di Bari e il +60% della piazza di Firenze.

Continua nel settore viticolo l'andamento a doppia velocità delle esportazioni: dal confronto tra il primo quadrimestre del 2013 e lo stesso periodo del 2012 emerge che, a fronte di una riduzione in volume del 2% delle dell'export nazionale, il valore è aumentato del 9,9% (elaborazione BMTI su dati Istat).

Relativamente al comparto cunicolo, si sono replicati a luglio i cali dei prezzi che hanno interessato da inizio anno sia il prodotto vivo che il macellato, interrotti solo in occasione delle festività pasquali. In particolare, i conigli vivi leggeri e quelli pesanti hanno mostrato entrambi una flessione rispetto a fine giugno di 0,08 €/kg (-5%), per cui i primi hanno chiuso il mese su 1,36-1,42 €/kg (CCIAA Verona) ed i secondi su 1,42-1,48 €/kg (CCIAA Verona). Più accentuata è stata la flessione rispetto al mese precedente registrata per il prodotto macellato, pari a -0,30 €/kg (-9%), il cui valore a fine luglio si è attestato su 3,20-3,30 €/kg (CCIAA Verona). La dinamica tendenziale ha presentato sia per i conigli vivi che macellati prezzi inferiori ai livelli del medesimo periodo dell'anno precedente, con variazioni

anno su anno superiori al -7% per il prodotto vivo e pari a -11% per il macellato (CCIAA Verona).

È proseguita nel mese di luglio la fase di stabilità dei prezzi nel comparto del pollame. Il valore dei polli bianchi a terra pesanti vivi si è mantenuto su 1,36-1,38 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Anche il prezzo dei polli macellati medi e pesanti è rimasto stabile su 2,30-2,40 €/kg (CCIAA Milano). Su base tendenziale, a fine luglio i corsi sono risultati in aumento rispetto al medesimo periodo del 2012 del 9% per il prodotto vivo (CCIAA Forlì-Cesena) e del 15% per il macellato (CCIAA Milano).

Per quanto attiene il comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il mese di luglio ha evidenziato un ribasso rispetto a giugno in corrispondenza della prima rilevazione del mese, cui ha fatto seguito nel prosieguo una fase di stabilità. Nello specifico, il prezzo delle uova in chiusura del mese si è attestato su 1,02-1,06 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena), in calo di 0,02 €/kg (quasi -2%) rispetto all'ultima rilevazione di giugno. Il confronto con il 2012 è rimasto negativo, con una variazione anno su anno che a luglio è stata pari a -23% (CCIAA Forlì – Cesena).

Nel comparto suinicolo, gli aumenti per i suini da macello pesanti riscontrati nel mese di giugno hanno avuto seguito a luglio: a fine mese le quotazioni per la categoria 160-176 kg hanno raggiunto 1,635 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale dei suini da macello), guadagnando il 10% rispetto all'ultima quotazione di giugno (+0,153 €/kg). Tali incrementi sono dipesi dalla

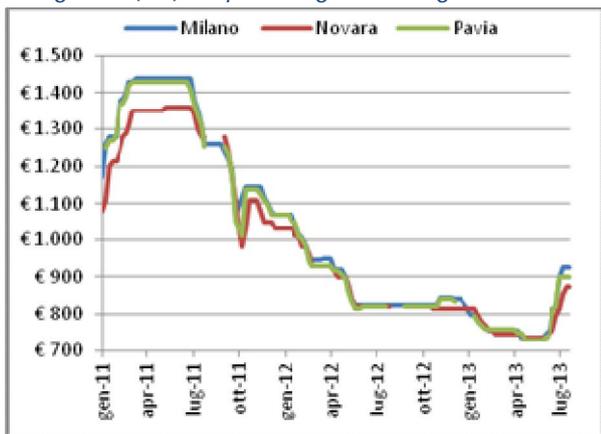
limitata disponibilità di prodotto tipica del periodo estivo, effetto della alte temperature che rallentano la crescita degli animali.

Incrementi hanno interessato anche il mercato dei tagli di carne suina per la gran parte dei prodotti di tale comparto (lardello, prosciutti non marchiati e prosciutti DOP), ad eccezione del carrè.

Nel comparto dei derivati dei frumenti, in linea generale, l'andamento degli scambi delle farine e degli sfarinati a luglio si è mostrato calmo. Prezzi in calo per la farina di frumento tenero tipo 00 (con caratteristiche superiori al minimo di legge) nel mese di luglio, con i valori che a fine mese si sono attestati sui 497-527 €/t (CCIAA Roma), 13 €/t in meno rispetto a fine giugno. Dal confronto con lo stesso mese dello scorso anno, emerge come i prezzi siano ritornati sui livelli simili a quelli di dodici mesi fa, quando avevano avuto una fortissima impennata.

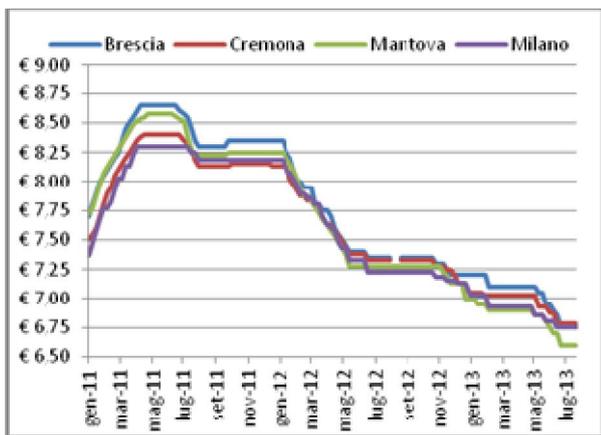
A luglio è proseguito il trend decrescente dei prezzi della semola, con i valori che sulla piazza di Bologna hanno chiuso il mese sui 402-408 €/t, cedendo 15 €/t (-3,6%) rispetto a fine giugno. Ribasso più marcato sulla piazza di Foggia, dove i valori sono scesi sui 400-410 €/t, perdendo 70 €/t (-17%) rispetto all'ultima rilevazione del mese precedente. In termini tendenziali i ribassi risultano leggermente più sostenuti rispetto a quelli congiunturali, ma comunque moderati. Fa nuovamente eccezione la piazza di Foggia, dove il ribasso risulta pari al 15%.

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – lug-13



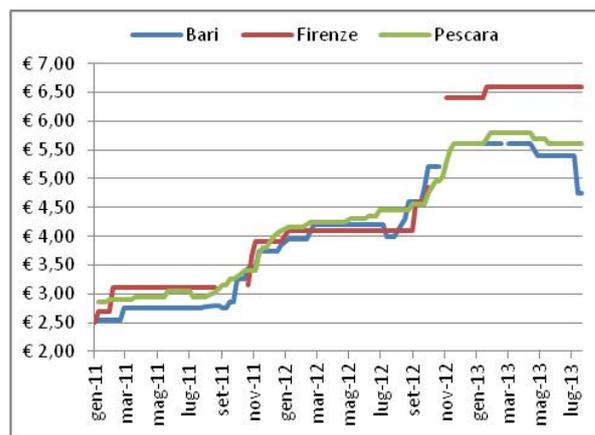
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-13



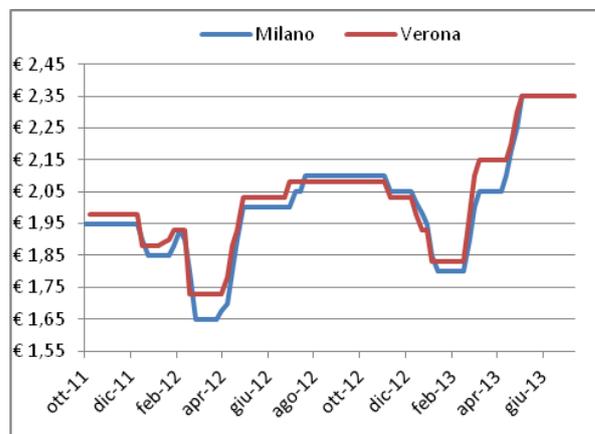
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – lug-13



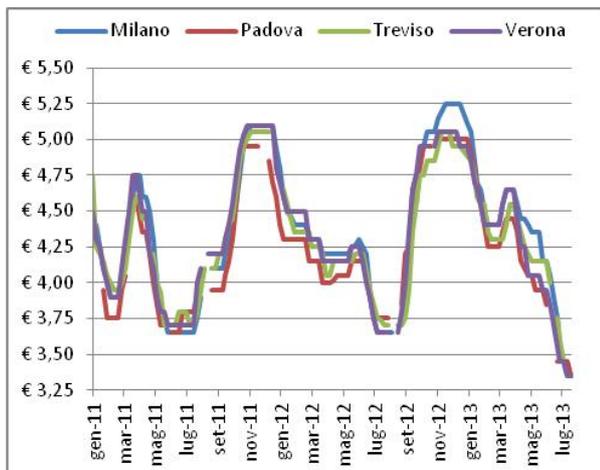
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – lug-13



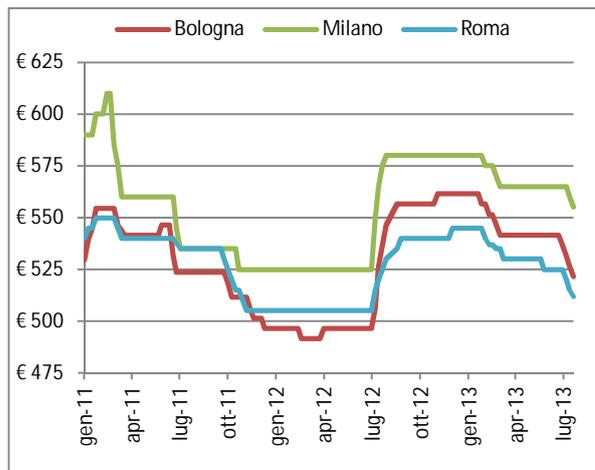
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Andamento climatico contraddistinto da una prima parte del mese con temperature variabili ma non elevate e da una seconda parte con clima caldo torrido; basse precipitazioni per tutto il periodo.

I consumi si sono mantenuti su livelli medi. La domanda per alcune specie orticole ha risentito di un livello dei prezzi non corrispondente alla qualità dei prodotti offerti: nel corso del mese le quotazioni sono progressivamente calate fino a livelli bassi. Per le specie frutticole estive il calo della produzione determinato dall'andamento climatico sfavorevole del periodo primaverile è stato in parte controbilanciato da un incremento delle quotazioni.

I prezzi si mantengono medio alti per molti prodotti frutticoli, in generale calo le quotazioni per gli ortaggi.

Frutta

Presenti quasi esclusivamente arance bionde dell'emisfero australe (Sud Africa e Uruguay), prevalentemente cultivar Navelina, si mantiene un buon livello della domanda e un livello medio dei prezzi (1,10-1,15 €/Kg).

Elevata presenza di limoni sud-americani e sud-africani con quotazioni stabili (1,15-1,20 €/Kg). Scarsa produzione dalla Sicilia con la tipologia "Verdello" caratterizzata da un livello qualitativo medio basso.

Stabile presenza di actinidia neozelandese con quotazioni ancora elevate senza variazioni (2,30-2,50 €/Kg), presente anche prodotto cileno a prezzi più contenuti (1,50-1,65 €/Kg).

Per le pere la domanda si è mantenuta su livelli bassi sia per le produzioni argentine e cilene che per il prodotto estivo italiano e spagnolo. Nel corso del mese la disponibilità di prodotto dall'emisfero meridionale è progressivamente calata sino a terminare mentre la produzione

nazionale e spagnola è aumentata con l'entrata in produzione delle cultivar Coscia, Guyot e Morettini, con quotazioni abbastanza elevate (1,30-1,50 €/Kg per Guyot e 1,50-1,60 €/Kg per Coscia).

Sempre regolare la commercializzazione delle banane: le quotazioni non hanno subito variazioni. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Livello di interesse medio per l'uva da tavola, con disponibilità di prodotto sia siciliano che pugliese; presenti cultivar Vittoria e Black Magic, mentre verso la fine del mese sono entrate in produzione Cardinal e Italia 2. Quotazioni in diminuzione (1,55-1,65 €/Kg per la cultivar Vittoria) sia per il livello della qualità non ottimale che per l'aumento dell'offerta.

Verso al terza settimana del mese si è quasi conclusa la campagna delle albicocche nazionali: si sono mantenute quotazioni molto elevate (2,00-2,20 €/Kg) fino alla fine: successivamente è subentrata la produzione francese, prevalentemente cultivar Bergeron che è proseguita con quotazioni simili e spesso superiori.

La campagna delle ciliegie è proseguita con regolarità: dalla terza settimana l'offerta è composta quasi esclusivamente da prodotto trentino di montagna. Le quotazioni hanno subito un aumento (4,50-5,00 €/Kg). Al contrario delle annate precedenti il prodotto turco ha avuto scarsa rilevanza soprattutto a causa della qualità spesso insufficiente.

Il grafico sottostante mostra gli andamenti delle ultime tre campagne analizzando un calibro medio: la campagna del 2012 è stata caratterizzata da un livello qualitativo estremamente elevato soprattutto nella prima

parte e le quotazioni più elevate trovano piena giustificazione: Pur mostrando prezzi più bassi la campagna di quest'anno è stata comunque positiva perché a fronte di una qualità non elevatissima e di un'offerta consistente la domanda si è mantenuta su livelli sufficienti.

Quotazioni invariate ma ancora molto elevate per le mele: per la cultivar Golden Delicious si sono registrati prezzi tra 1,75 e 1,85 €/Kg per prodotto di montagna; elevate anche le quotazioni del prodotto d'importazione (1,70-1,80 €/Kg).

Si è consolidata la campagna delle susine: sono reperibili quasi tutte le cultivar estive sia europee che giapponesi. Le quotazioni sono medio alte (1,40-1,60 €/Kg) e la domanda piuttosto elevata. Verso la fine del mese sono giunti anche i primi scarichi di cultivar Regina Claudia francese.

Nel corso de mese si è assistito ad un leggero decremento delle quotazioni di pesche e nettarine, in termini assoluti molto basso considerando l'incremento ponderale dei frutti nel corso della campagna. Con il proseguire della campagna si è ridotto il differenziale di prezzo tra pesche e nettarine sebbene il livello dei prezzi sia comunque più elevato rispetto alle annate precedenti (nettarine: 1,25-1,35 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,50-1,60 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm) (pesche: 1,15-1,25 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,45-1,55 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm). Qualità buona e domanda stabile.

Ortaggi

L'andamento regolare della stagione ha permesso un incremento delle produzioni ed un generale "aggiustamento" delle quotazioni. Verso la fine del mese in concomitanza con la riduzione della domanda che si verifica sempre nel mese di agosto si è assistito ad un calo notevole dei prezzi per alcune specie.

Stabili ma ancora alti i prezzi per gli agli, presente prodotto sia in grappoli che in trecce (3,40-3,60 €/Kg), qualità buona e domanda ancora bassa.

Si è entrati nel picco massimo di produzione per le angurie: il prodotto si è mantenuto di media qualità e questo ha avuto una influenza negativa

sulla domanda che, pur con le alte temperature della seconda metà del mese, ha determinato un calo delle quotazioni (0,30-0,40 €/Kg).

Leggero incremento del prezzo delle cipolle: le dorate si sono attestate a 0,50-0,60 €/Kg mentre le bianche tra 0,60-0,70 €/Kg. Presente anche cipolla di Tropea secca e lavorata in trecce (1,05-1,15 €/Kg).

Per quanto riguarda le zucchine, il rialzo delle temperature, il conseguente calo della domanda e l'aumento della produzione hanno determinato un continuo calo delle quotazioni (0,50-0,60 €/Kg).

Prezzi contenuti per il finocchio, con offerta e domanda su livelli bassi, situazione normale per una produzione tipicamente invernale. La produzione è quasi esclusivamente proveniente dalla zona di Avezzano (0,80-1,00 €/Kg).

Quotazioni progressivamente calate nel corso del mese per il fagiolino. Più che un incremento della produzione si è osservato un calo della domanda (1,00-1,20 €/Kg).

Prezzi medi per il cavolfiore, presente quasi esclusivamente prodotto di montagna (0,70-0,80 €/Kg.). La domanda risulta molto contratta in conseguenza delle elevate temperature. Molto limitata la presenza di verze e cappucci.

Quotazioni stabili su livelli bassi per le lattughe (da 0,70 a 0,80 €/Kg). In contrazione anche le quotazioni per indivie (1,60-1,80 €/Kg) e cicoria Pan di Zuccherò (1,10-1,30 €/Kg).

Prezzi stabili su livelli medio bassi per i meloni: anche l'incremento delle temperature della seconda metà del mese non ha determinato un aumento delle quotazioni. I danni provocati alla coltura dall'andamento stagionale in primavera hanno avuto ripercussioni sulla qualità del prodotto che spesso non raggiunge un sufficiente grado zuccherino (0,65-0,85 €/Kg). Migliore la situazione per i meloni lisci (1,10-1,40 €/Kg).

Il calo della domanda tipico dei mesi estivi ha portato ad una stabilizzazione delle quotazioni dei radicchi rossi; per il Tondo le quotazioni si attestano su 1,30-1,50 €/Kg. Presente prodotto veneto e abruzzese.

Nel corso degli ultimi mesi si è verificato un andamento assolutamente anomalo per il radicchio rosso tondo: le avverse condizioni meteorologiche hanno determinato un notevole calo della produzione, a fronte di un livello della domanda sempre più rigido causato dall'utilizzo di questo prodotto nelle insalate di IV gamma, dove, per le sue caratteristiche cromatiche, è considerato un componente insostituibile.

Leggero calo per il prezzo delle carote (0,65-0,80 €/Kg), per effetto della bassa domanda.

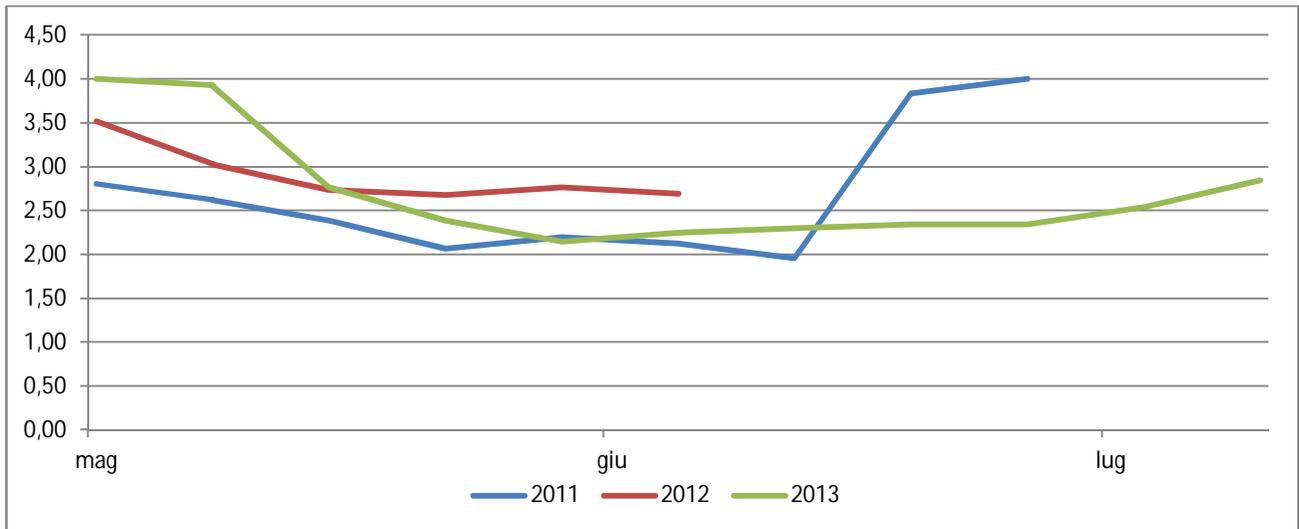
Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto quotazioni invariate su livelli medi, sia per la produzione nazionale che per la produzione olandese entrambe intorno a 0,70 €/Kg. Andamento regolare con domanda molto bassa per il pomodoro tondo liscio verde nazionale,

maggiore interesse per il Cuore di Bue, la cui offerta è calata molto negli ultimi giorni del mese, con prezzi tra 0,80-0,90 €/Kg. Quotazioni in leggero incremento per il ciliegino (1,40-1,50 €/Kg), l'unico pomodoro che riscontra un certo interesse da parte del consumatore.

Progressivo decremento delle quotazioni delle melanzane (0,60-0,70 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda in calo.

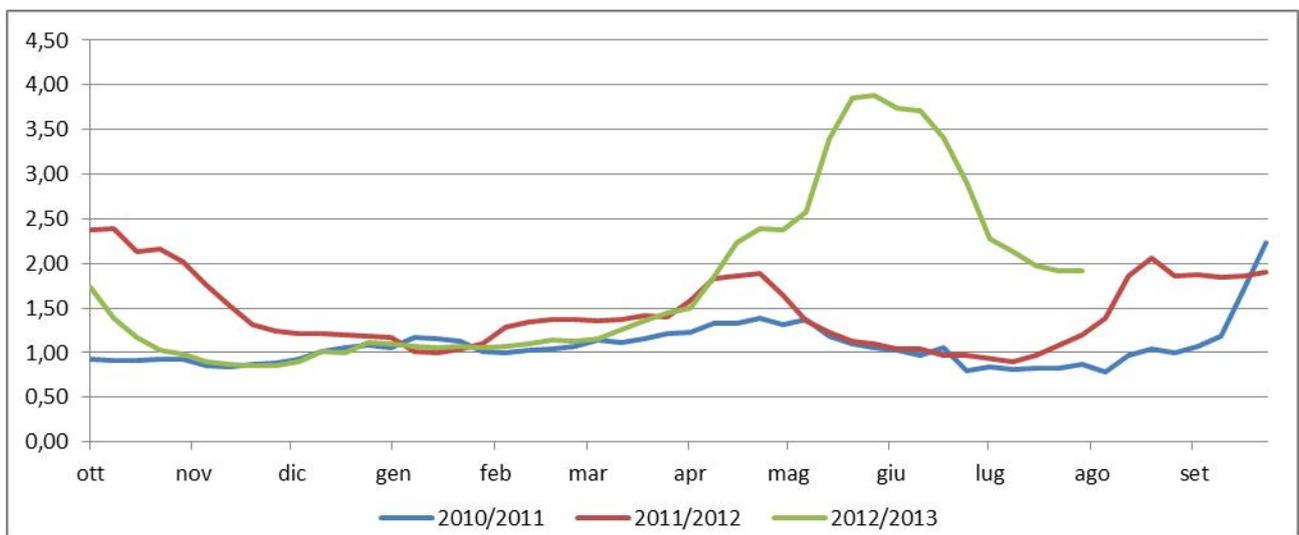
Normalizzazione delle quotazioni del peperone, soprattutto per quanto riguarda la produzione olandese: i prezzi si attestano intorno ai 1,80 €/Kg. Anche il prodotto nazionale ha mostrato un calo dei prezzi (0,80-1,00 €/Kg). La qualità è risultata buona. Verso la fine del mese si sono verificati i primi arrivi di peperone quadrato di Cuneo.

GRAFICO 5.1.1 – Ciliegie – Durone cal. 24/26 mm cat. I origine Italia



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Radicchio tondo rosso cal. 12 pz.(30x50) monostrato cat. I origine Italia



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i viaggi aerei europei e nazionali, le patate, i sedani. In ribasso tutti i principali combustibili liquidi e il pesce fresco di mare

Il tasso d'inflazione di giugno, all'1,2%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe aeree per tratte europee e nazionali (rispettivamente +26,1% e +13,4%), delle patate (+18,1%) e dei sedani (+14,2%).

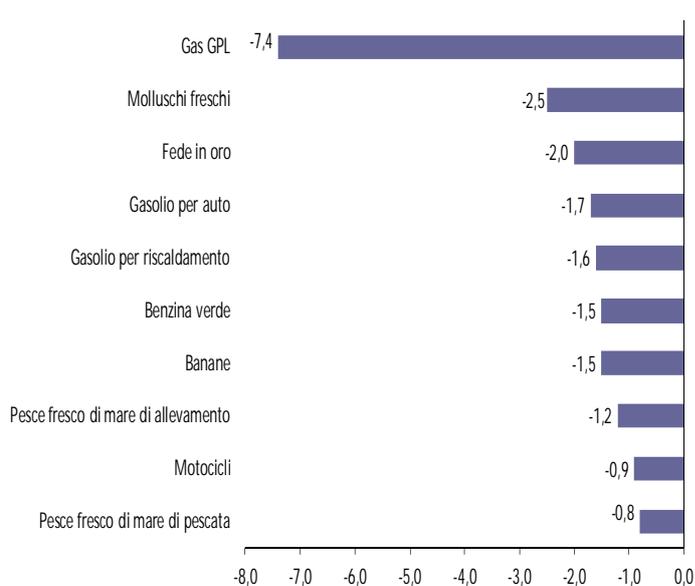
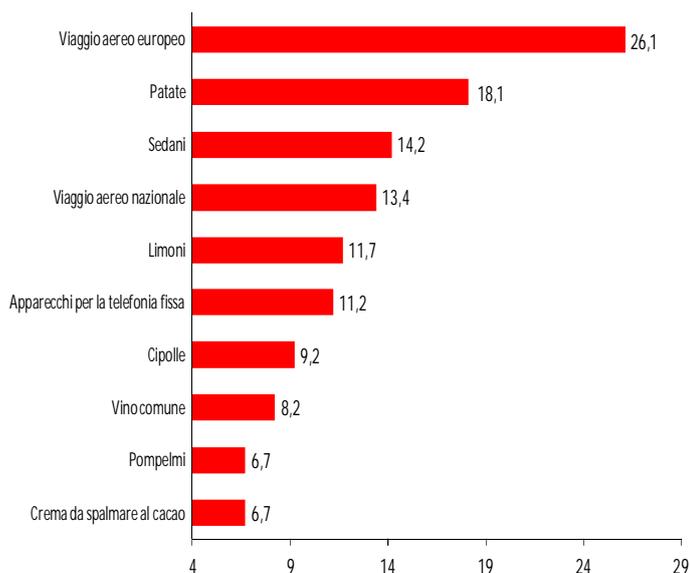
In forte aumento anche i cellulari e altri prodotti alimentari.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'1,2% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 10,3% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei carburanti liquidi (rispettivamente -7,4% per il GPL, -1,7% per il gasolio, -1,6% per il gasolio da riscaldamento e -1,5 per la benzina). Ribassi si osservano, inoltre, per l'oro e il pesce fresco di mare.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 5,9% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,122 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –giugno 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative⁴

⁴ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 230 posizioni rappresentative sulle 603 del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

7.1. Nel primo trimestre cresce la propensione al risparmio

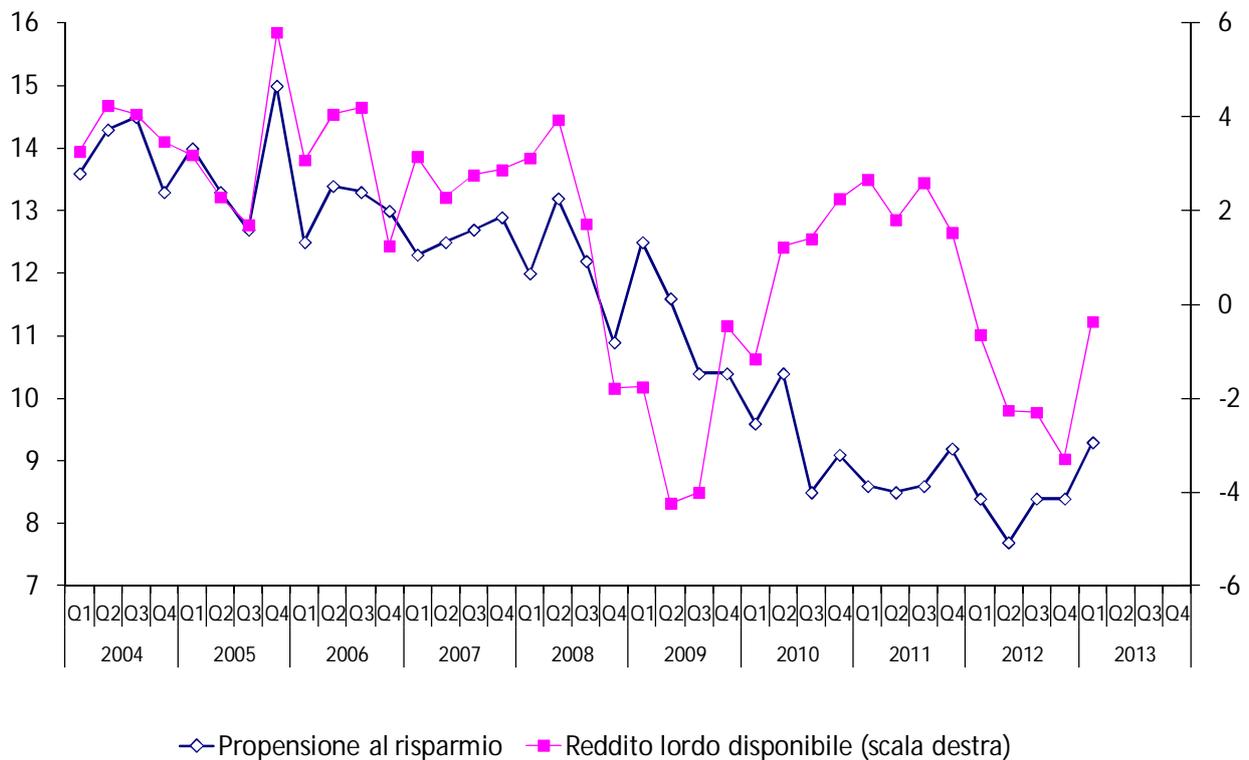
Nel primo trimestre del 2013 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo), misurata al netto della stagionalità, è stata pari al 9,3%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto sia al trimestre precedente, sia a quello corrispondente del 2012.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, ma è diminuito dello 0,4% nel confronto con il corrispondente periodo del 2012.

La spesa delle famiglie per consumi finali, misurata in valori correnti, è diminuita dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) nel primo trimestre del 2013 è aumentato dello 0,5% rispetto a quello precedente, dopo otto trimestri consecutivi di variazioni negative. Rispetto al primo trimestre del 2012 si registra invece una diminuzione del 2,4%.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 luglio 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 29 luglio 2013.

Il petrolio vale 82 €/barile, scende l'euro rispetto al dollaro

A luglio 2013 il barile di petrolio *Brent* costa 82 euro salendo di oltre 4 euro rispetto a giugno, mentre scende dell'1% rispetto a luglio 2012.

Guardando al petrolio in dollari, il greggio di riferimento Europeo sale su valori prossimi ai 108\$/barile (+5\$ rispetto a giugno e +5,4% rispetto all'anno scorso).

Il tasso di cambio, in media mensile, presenta un lieve rafforzamento della divisa statunitense, passando da 1,319 a 1,308 tra giugno e luglio. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

A luglio, in Italia la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,723€/lt (era 0,705 a giugno), facendo registrare un -0,5% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale positivo rispetto a Francia, Germania e Regno Unito e leggermente negativo con la Spagna (Tab. 8.1), mentre continua a salire a 1,8€ lo *stacco* con la media dell'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,743€/lt. (era 0,727) e presenta un calo tendenziale dell'1,4%.

Il differenziale italiano è positivo con Francia, Germania e Regno Unito e negativo con la Spagna (Tab. 8.1).

Stabile lo *stacco* con l'Area Euro a 1,7 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A luglio in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,756€/lt. (era 1,734 a giugno) ed è stabile rispetto a un anno fa, permanendo su livelli nettamente superiori agli altri paesi (Graf. 8.1.5 e Tab. 8.1).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 17, 12 e 10 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di luglio del *diesel al consumo* in Italia è 1,647 €/litro, in lieve calo (-0,4%) rispetto a luglio 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo con gli altri paesi considerati (Graf. 8.1.7 e Tab. 8.1).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di oltre 20 centesimi superiore agli altri paesi ed alla media di Eurolandia, mentre lo *stacco* col Regno Unito si riduce a -4 €. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

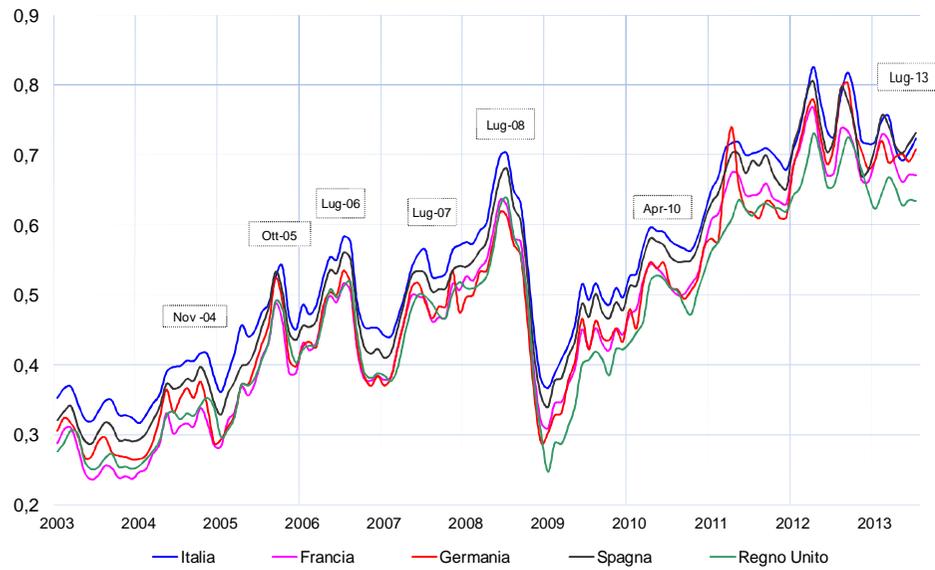


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

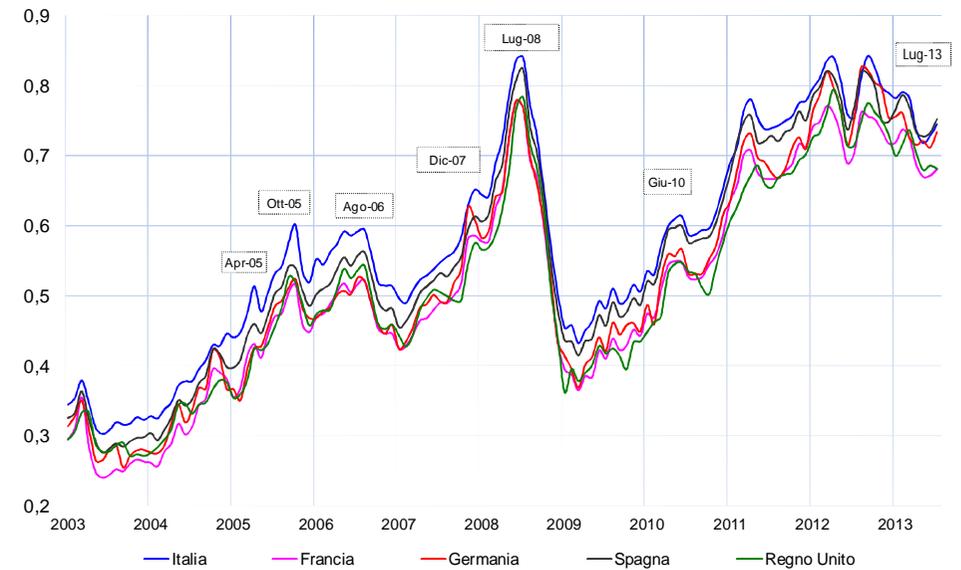


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

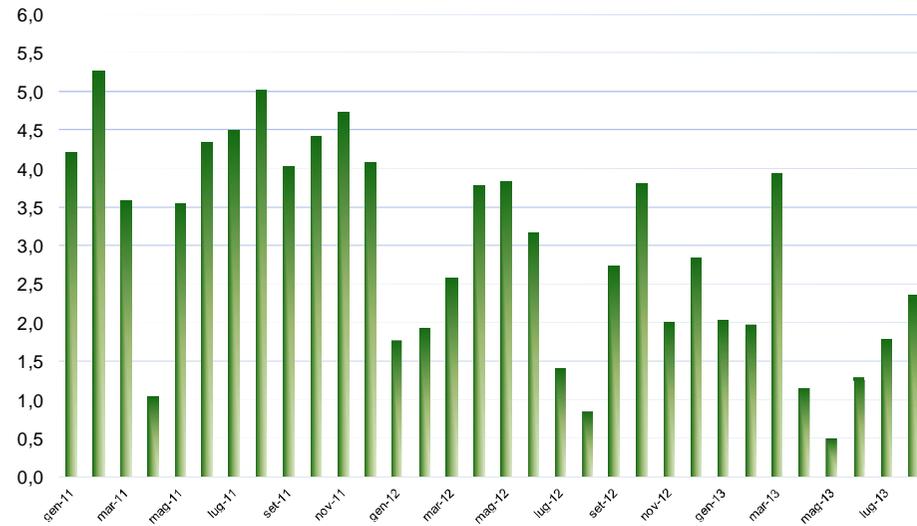


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

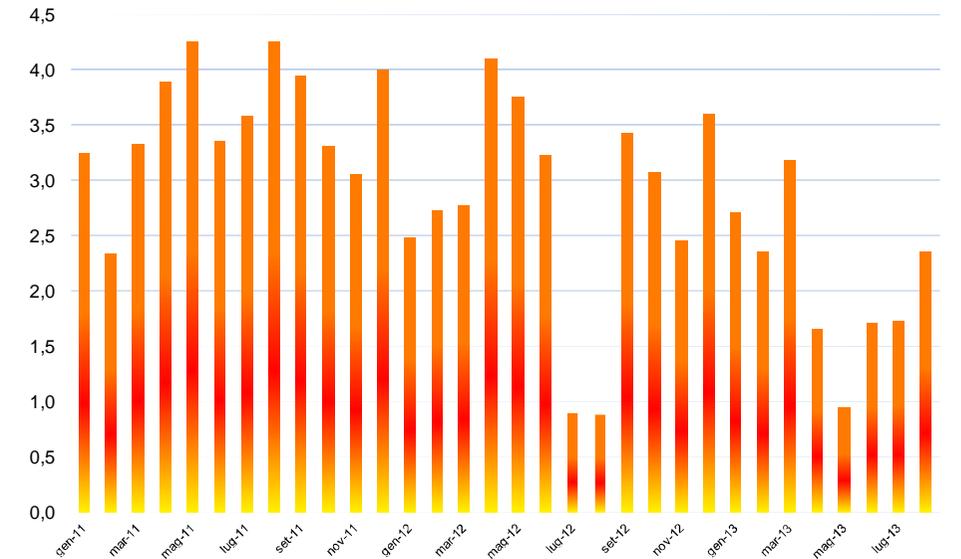


Gráfico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

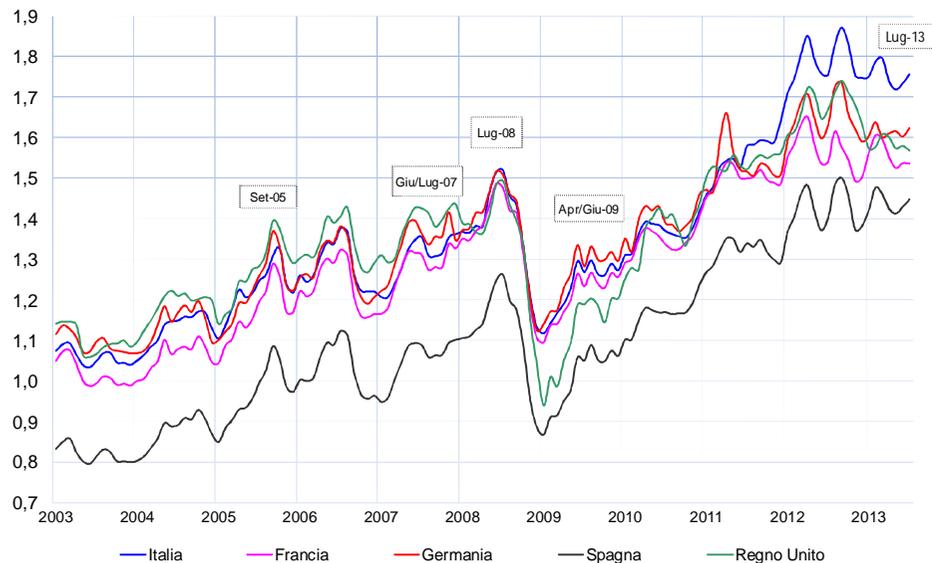


Gráfico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

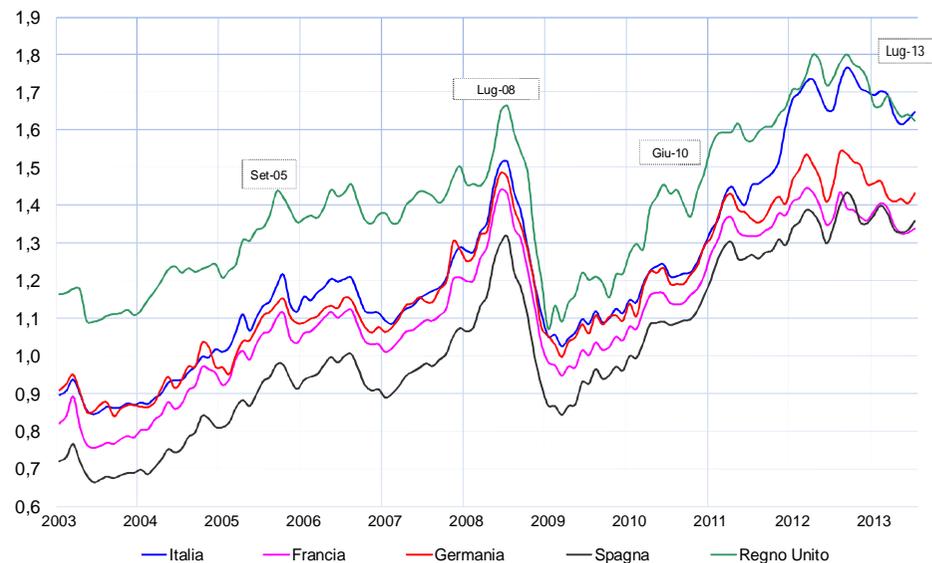


Gráfico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, lug-13)

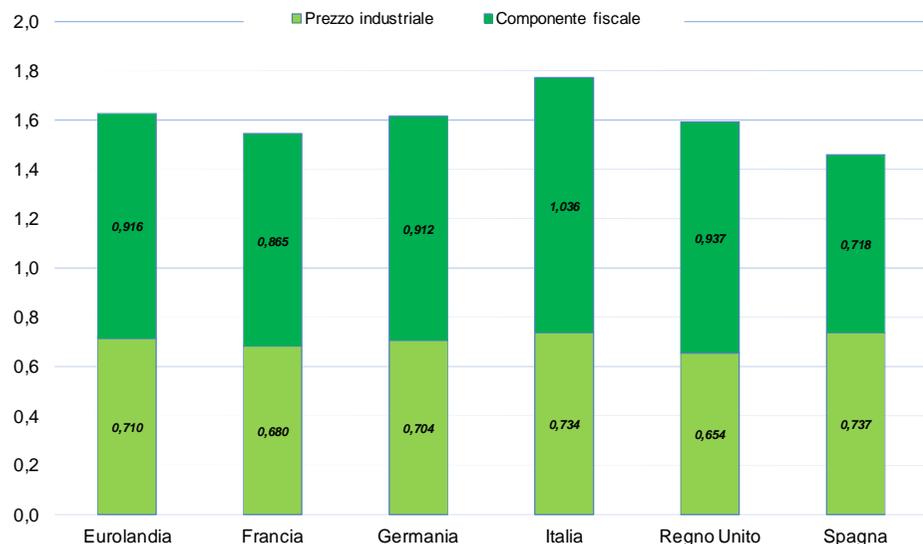


Gráfico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, lug-13)

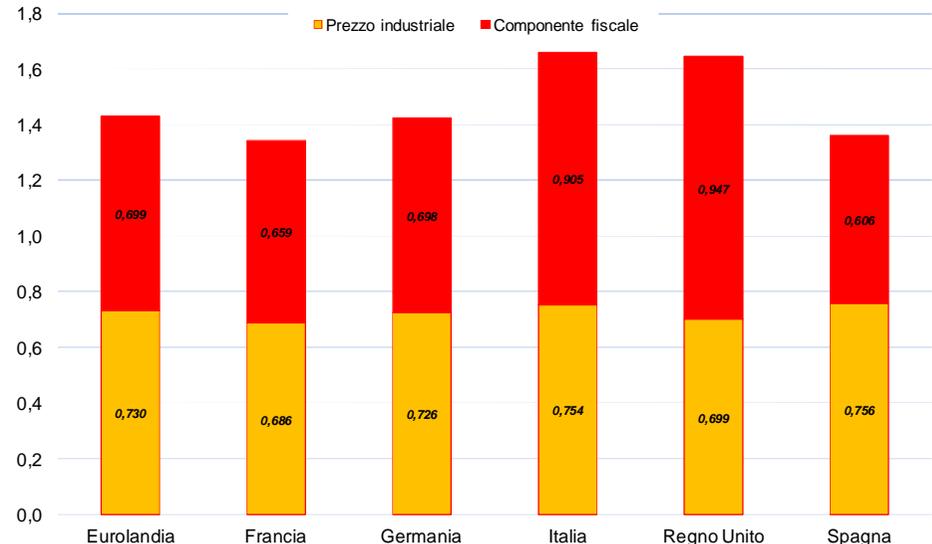


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

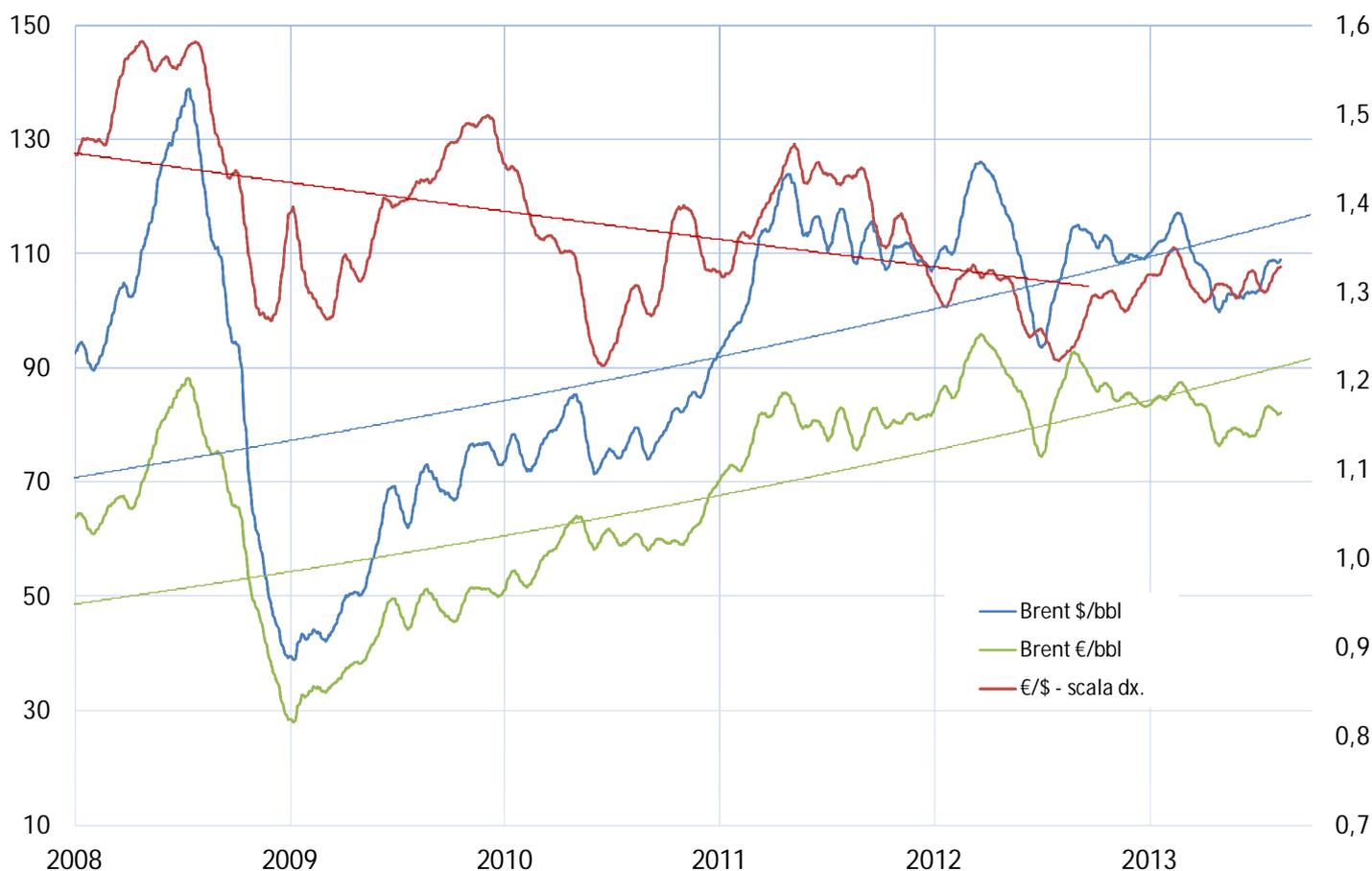


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, luglio 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,705	0,671	0,708	0,723	0,634	0,732	0,726	0,679	0,733	0,743	0,680	0,751
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,620	1,535	1,622	1,756	1,568	1,448	1,425	1,338	1,432	1,647	1,624	1,357
	0,915	0,864	0,914	1,033	0,934	0,716	0,699	0,659	0,699	0,904	0,944	0,606
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,8	5	2		9	-1	1,7	6	1		6	-1
Prezzo finale Comp. Fisc.	14	22	13		19	31	22	31	22		2	29
	12	17	12		10	32	21	25	21		-4	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea